

Claudio Chiancone

LA SCUOLA DI CESAROTTI
E GLI ESORDI DEL GIOVANE FOSCOLO



Edizioni ETS
Pisa 2012



www.edizioniets.com

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673449-5

RINGRAZIAMENTI

Il presente lavoro è tratto dalla mia tesi di dottorato, intitolata *La scuola di Melchiorre Cesarotti nel quadro del primo Romanticismo europeo*, e discussa presso l'Università di Grenoble il 2 dicembre 2010. Nell'arrivare alla tanto auspicata pubblicazione, sento innanzitutto il dovere di un cordiale ringraziamento ai proff. Enzo Neppi dell'Université Stendhal - Grenoble 3, e Guido Baldassarri dell'Università di Padova, già miei direttori di tesi, per l'aiuto e i preziosi consigli prestatimi nel corso dei cinque anni di ricerca e redazione.

Devo un vivo ringraziamento ai numerosi docenti che hanno creduto nelle mie ricerche, e che mi hanno fin dai primi anni incoraggiato a proseguirle: i proff. Gennaro Barbarisi di cara memoria, Carlo Capra e William Spaggiari dell'Università Statale di Milano; Christian Del Vento dell'Université Paris 3; Corrado Viola, Cristina Cappelletti, Simona Cappelari, Franco Piva dell'Università di Verona; Armando Balduino, Daniela Goldin Folena, Manlio Pastore Stocchi, Giorgio Ronconi, Giuseppe Gullino, Pietro Del Negro, Adriana Chemello dell'Università di Padova; Gilberto Pizzamiglio, Monica Giachino, Francesco Bruni ed Eugenio Burgio dell'Università di Venezia; Arnaldo Bruni dell'Università di Firenze; Rosa Necchi dell'Università di Parma; Gilles Bertrand dell'Université Pierre Mendès France - Grenoble 2; Paola Ranzini dell'Université d'Avignon; Xavier Tabet dell'Université Paris 8; Fabiana di Brazzà dell'Università di Udine; Enrico Mattioda dell'Università di Torino.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto di archivisti e bibliotecari che con cortese pazienza mi hanno aiutato nel reperimento di materiali editi e inediti. Nell'impossibilità materiale di citare tutti, desidero esprimere la mia gratitudine almeno a Piergiorgio Briigliadori di cara memoria, ed Antonella Imolesi della Biblioteca Comunale di Forlì; Roberta Masini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; le dott.sse Barbara Gentile, Floriana Amicucci, Claudia Foschini della Biblioteca Classense di Ravenna; i bibliotecari del Seminario Vescovile di Padova. Al dott. Francesco Piovan, ed alle dott.sse Emilia Veronese e Maria Cecilia Ghetti dell'Archivio Anti-

co dell'Università di Padova va la mia più sentita riconoscenza per la costante, squisita cortesia con cui hanno coadiuvato le mie ricerche bibliografiche e documentarie; e lo stesso dicasi per il dott. Paolo Maggiolo, la dott.ssa Lavinia Prosdocimi, il dott. Pietro Gnan della Biblioteca Universitaria di Padova, ed il dott. Diego Rossi dell'Accademia Galileiana di Padova.

A numerose persone devo cortesi ricerche sul posto: Michela Fantato, Alda Mattiussi, Marco Callegari, Gianluca Simeoni, Chiara Piola Caselli, Massimiliano Jattoni Dall'Asén, Valentina Gallo, Valentino Sani, Constantina Zanou, Elena Granuzzo, Salvatore Puggioni, Mara Nardo. Ad altre sono grato per l'ospitalità concessami nel corso di quel lungo giro archivistico iniziato nove anni fa, e in seguito al quale ho maturato l'idea di consacrarmi all'epistolario cesarottiano: Cinzia Giovine, Lucia Petroni, Donatella Chiancone, Ludger Schneider; Francesca Decorato; Gianluca Albergoni, Giorgio Sangati, Giovanni Iozzia, Silvia Merialdo, Giovanni Attilio De Martin.

Un caro ringraziamento, infine, ai molti amici che mi hanno aiutato nella traduzione di documenti dal francese, inglese, tedesco, greco e polacco: Salim Rebiai; Romain Buclon e la sua cortesissima famiglia; Mathilde Rossi, Gaëlle Salles, Claire Mouton, Christina Ferando, Corynne Aimé, Aurélie Guitton Clémenson, Thierry De la Brosse, Dimitris Arvanitakis, Barbara Knapiak, Aurélien Bideaud, Muriel Folschweiller, Violette Bouvier, Marie-Alix Laporte, Romain Sury, Esra Tat.

ABBREVIAZIONI

- Alemanni V. Alemanni, *Un filosofo delle lettere (Melchior Cesarotti). Parte prima*, Torino-Roma, Loescher, 1894
- ASF I Archivio di Stato di Firenze
- ASM Archivio di Stato di Milano
- ASPD Archivio di Stato di Padova
- ASV Archivio di Stato di Venezia
- ASUD Archivio di Stato di Udine
- BNFI Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
- BSPD Biblioteca del Seminario di Padova
- Barbieri 1809 *Elogio funebre dell'abate commendator Cesarotti detto nella insigne basilica di S. Antonio di Padova dal pubblico professore Giuseppe Barbieri celebrandosi le solenni esequie all'illustre defunto*, Bassano, Remondini, 1809
- Barbieri 1810 *Della vita e degli studj dell'abate Melchior Cesarotti memorie dell'abate Giuseppe Barbieri*, Padova, Seminario, 1810
- BML Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze
- BRF Biblioteca Riccardiana di Firenze
- Capra, Bettinelli L. Capra, *L'ingegno e l'opera di Saverio Bettinelli*, Asti, Paglieri e Raspi, 1913
- Cimmino N.F. Cimmino, *Ippolito Pindemonte e il suo tempo*, Roma, Abete, 1968, 2 voll.
- De Tiplado *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tiplado*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, 10 voll.
- Elogio* *Elogio dell'abate Giuseppe Olivi ed analisi delle sue opere con un saggio di poesie inedite del medesimo*, Padova, Penada, 1796

- E.N. *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo*, Firenze, Le Monnier, 1933-1974, 21 voll.
- Epistolario* *Dell'epistolario di Melchiorre Cesarotti*, Firenze, Molini, Landi e comp., 1811-1813, 6 voll.
- Epistolario Fantoni* G. Fantoni, *Epistolario (1760-1807)*, a c. di P. Melo, Roma, Bulzoni, 1992
- Epistolario Foscolo* U. Foscolo, *Epistolario*, Firenze, Le Monnier, 1949-1994, 9 voll.
- Epistolario Monti* V. Monti, *Epistolario*, a c. di A. Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll.
- Epistolario Olivi* *Lettere di Giuseppe Olivi (1769-1795) naturalista*, a c. di C. Gibin, Conselve, Think ADV, 2004
- Epistolario Caminer* *Lettere di Elisabetta Caminer (1751-1796) organizzatrice culturale*, a c. di R. Unfer Lukoschik, Conselve, Think ADV, 2006
- Fantato 2002 M. Fantato, *L'epistolario 'veneto' di Melchiorre Cesarotti: edizione critica e commento*, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Italianistica e Filologia Romanza, a.a. 2002-2003, tutore prof. G. Pizzamiglio
- Fantato 2005 M. Fantato, *La dissimulazione onesta: il carteggio Cesarotti-Pagani Cesa*, in "Quaderni veneti", 42 (dicembre 2005), pp. 119-177
- Fantato 2006 *Parleremo allora di cose, di persone, di libri... Lettere di Melchiorre Cesarotti a Francesco Rizzo Patarol*, a c. di M. Fantato, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2006
- Gallo 2008 V. Gallo, *Cesarotti da Padova a Selvazzano*, Padova, Provincia di Padova - Circolo amici della vecchia Selvazzano, 2008
- Gallo 2009 V. Gallo, *Gli autografi cesarottiani della Biblioteca Riccardiana di Firenze (mss. 3565-3566)*, in "Critica letteraria", a. XXXVI, fasc. IV, n. 141 (2008), pp. 645-675
- Gargnano *Aspetti dell'opera e della fortuna di Melchiorre Cesarotti*, a cura di G. Barbarisi e G. Carnazzi, Milano, Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario, 2002, 2 voll.¹

¹ Nel citare ogni intervento di quest'opera si riporterà il solo cognome dell'autore ed il numero di pagina. Gli interventi presi in considerazione sono quelli di: L. Frassinetti, *Ricezione del soprannaturale in Cesarotti traduttore di Voltaire*; G. Carnazzi, *Alfieri, Cesarotti e il "verso di dialogo"*; D. Goldin Folena, *Cesarotti, la traduzione e il melodramma*; R. Zucco, *Il polimetro di Ossian*; G. Benedetto, *Cesarotti e gli oratori attici*; D. Tongiorgi, *"Roze rime e disadatte forme": (pre)storia di una traduzione elegiaca*; F. Lo

- Gennari G. Gennari, *Notizie giornaliera di quanto avvenne specialmente in Padova dall'anno 1739 all'anno 1800*, a c. di L. Olivato, Fossalta di Piave, Rebellato, 1982, 2 voll.
- Gibin, *Geometria Natura* C. Gibin, *La geometria della natura. Chioggia e l'Europa nella vicenda intellettuale di Giuseppe Olivi naturalista del Settecento*, Padova, il Poligrafo, 1994
- Maggiolo A. Maggiolo, *I soci dell'Accademia Patavina dalla sua fondazione*, Padova, Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, 1983
- Malamani M. Cesarotti, *Cento lettere inedite a Giustina Renier Michiel*, a c. di V. Malamani, Ancona, Morelli, 1884
- Marzot G. Marzot, *Il gran Cesarotti. Saggio sul preromanticismo settecentesco*, Firenze, La Nuova Italia, 1949
- Opere* *Opere dell'abate Melchior Cesarotti padovano*, Firenze, Molini, Landi e comp., 1800-1813, 40 voll.
- Ortolani M. Cesarotti, *Opere scelte*, a c. di G. Ortolani, Firenze, Le Monnier, 1946, 2 voll.
- Perini, *Canto* C. Perini, *Il canto dell'amico perduto. Della genesi dei Sepolcri, e di altre incognite foscoliane*, Chioggia, Accademietta, 2005
- Perini, *Girolamo* C. Perini, *Girolamo e Laura. La vera storia dell'Ortis*, Chioggia, Accademietta, 2005
- Pieri, *Memorie* M. Pieri, *Memorie (1804-1811)*, a c. di R. Masini, Roma, Bulzoni, 2003
- Pieri, *Vita* *Della vita di Mario Pieri scritta da lui medesimo libri sei*, Firenze, Le Monnier, 1850, 2 voll.
- Piromalli A. Piromalli, *Aurelio Bertola nella letteratura del Settecento. Con testi e documenti inediti*, Firenze, Olschki, 1959
- Pizzamiglio I. Pindemonte, *Lettere a Isabella (1786-1828)*, a c. di G. Pizzamiglio, Firenze, Olschki, 2000
- Ranzini 1998 P. Ranzini, *Verso la poetica del sublime. L'estetica tragica di Melchiorre Cesarotti*, Pisa, Pacini, 1998

Monaco, *Il Demostene di Cesarotti*; A. Battistini, *Un "critico di sagacissima audacia": il Vico di Cesarotti*; L. Danzi, *Cesarotti e Manzoni*; A. Nacinovich, *Cesarotti e l'Arcadia. Il "Saggio sulla Filosofia del gusto"*; F. Mazzocca, *La fortuna figurativa di Ossian in Italia negli anni della Restaurazione*; A. Colombo, *L'eredità dantesca di Cesarotti. Quirico Viviani editore della "Commedia" in un postillato di Vincenzo Monti*; W. Spaggiari, *Le satire di Giovenale fra Sette e Ottocento*; M.A. Terzoli, *Cesarotti e Foscolo*; C. Del Vento, *Foscolo, Cesarotti e i "poeti primitivi"*.

- Sepolcri* *Dei Sepolcri di Ugo Foscolo*, Atti del Convegno (Gargnano del Garda, 29 settembre-1 ottobre 2005), a c. di G. Barbarisi e W. Spaggiari, Milano, Cisalpino, 2006²
- Turchetti Giovanni Cristofano Amaduzzi, Aurelio De' Giorgi Bertola, *Carteggio. 1774-1791*, a c. di M.F. Turchetti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2005
- Vaccalluzzo N. Vaccalluzzo, *Fra donne e poeti nel tramonto della Serenissima. Trecento lettere inedite di I. Pindemonte al conte Zacco*, Catania, Giannotta, 1930

Quando di una lettera si cita solo il destinatario, si sottintenda Cesarotti come mittente

² Si citeranno gli interventi di E. Neppi, *Ontologia dei Sepolcri*; A. Cottignoli, *Carducci lettore inedito dei 'Sepolcri'*; F. Longoni, *'Dei Sepolcri' e Omero*; R. Bertazzoli, *La tradizione della poesia sepolcrale e i versi di Ugo Foscolo*.

PREMESSA

La storia letteraria del Settecento è stata spesso studiata “verticalmente”, suddividendone cioè autori e fenomeni per classi, e non analizzandone che i più illustri. Eppure, il secolo presenta un fitto “sottobosco” altrettanto degno d’indagine.

Il Settecento, in quel suo progressivo e crescente anelito alla libertà d’espressione, non fu solo il secolo dei salotti ma anche dei piccoli circoli e dei ritrovi serali (Cesarotti stesso ne aveva creato uno). Nate estemporaneamente, sulla base di una pura intesa amicale e sull’istintiva condivisione di valori, tali conversazioni erano il solo mezzo per poter avere una discussione franca, aperta, irriverente e, proprio perché racchiusa fra mura domestiche, non sottoposta a censura.

Esiste una dimensione privata della cultura del Settecento, a tutt’oggi quasi inesplorata. Essa riemerge nei carteggi inediti dell’epoca, e merita di essere scoperta. Non è solo tramite i grandi centri di cultura ed i giornali, infatti, ma anche attraverso questo “Settecento privato” che si può indagare la fase pre-letteraria e di gestazione delle grandi idee ed opere del secolo, ed il genuino spirito da cui esse nacquero. Spesso fu in questi circoli ristretti, nati dall’esigenza di una libertà di espressione totale, che il secolo espresse le sue posizioni più coraggiose. Più che in accademia o nel salotto, fu nelle conversazioni e nei carteggi privati che presero corpo temi e dibattiti poi estesi, più controllatamente, alle accademie ed all’editoria. Fu in questa dimensione pre-letteraria che l’anima riformatrice del Settecento fece le sue prove ed allestì la sua guerra contro i pregiudizi.¹

Per analogo paradosso, la storia letteraria ha spesso considerato il Settecento come un secolo di genii, trascurando gli *entourages* attorno a cui quei grandi pensatori si sono formati e del cui aiuto hanno bene-

¹ Sulla nuova figura dell’intellettuale nel Settecento, e sull’importanza delle conversazioni nella sociabilità culturale del tempo cfr. P. Bénichou, *Le sacre de l’écrivain*, cit. 1750-1830. *Essai sur l’avènement d’un pouvoir spirituel laïque dans la France moderne*, Paris, Corti, 1973; e R. Chartier, *L’homme de lettres*, in *L’homme des Lumières*, éd. M. Vovelle, Paris, Ed. du Seuil, 1996, pp. 159-209.

ficiato. Si dimentica, ad esempio, che i grandi accademici del tempo, anche i più solitari, hanno sempre disposto di assistenti pronti a dar loro manforte nel lavoro e nella vita; e che a volte il loro magistero sprigionava e trasmetteva un entusiasmo tale da creare attorno a sé, istintivamente, un gruppo, le cui attività andavano oltre le aule universitarie ed entravano a far parte della vita di tutti i giorni.²

Talvolta un magistero diveniva qualcosa di più intimo e profondo. Tra maestro e allievo nasceva un'intesa non solo intellettuale ma affettiva, che da un piano puramente scolastico diventava umana e personale. In virtù di essa, il maestro, proprio in quanto educatore, assumeva il ruolo di "padre" dell'allievo, e come tale era soggetto a trasporti affettivi (di protezione, di rabbia, di gelosia) degni di colui che educava e preparava alla vita futura.³ Il maestro si rallegrava di vedere la maturazione e i progressi dell'allievo, soffriva per un suo momentaneo o definitivo distacco, e vedeva in lui il proprio continuatore ed erede intellettuale. Ai suoi occhi, l'allievo era la persona cui affidare non solo il proprio insegnamento, ma anche le proprie carte e le proprie edizioni postume – in una parola, la sua stessa gloria.

Il maestro arrivava così ad acquisire dei "diritti di paternità" (come Cesarotti li chiamò più volte) che l'allievo, riconoscente, ricambiava incaricandosi dell'eredità culturale. Perduto il suo mentore, l'allievo prendendolo diveniva depositario ufficiale della sua memoria.

Nell'Italia di fine Settecento, Giuseppe Parini rappresenta l'esempio perfetto di maestro votato all'insegnamento come ad una missione, nella quale gli allievi sono sentiti come proprie creature. I noti versi al "giovinetto" Imbonati, "mia cura e mio diletto", parlano chiaro.⁴ E gli alunni di tanto maestro se ne sarebbero ricordati a lungo, non solo come biografi (Francesco Reina) ma anche presentandosi come "allievi di Parini": un titolo onorifico, universalmente riconosciuto, e di cui ci si poteva fregiare nella società colta.⁵

² Cfr. R. Chartier, *Les origines culturelles de la Révolution Française*, Paris, Editions du Seuil, 1990, pp. 220-231 (con interessanti considerazioni sullo spazio pubblico della letteratura e sui salotti); sui cambiamenti del pubblico e delle esigenze culturali dell'epoca si veda anche R. Darnton, *La fin des Lumières. Le mesmerisme et la Révolution*, Paris, Perrin, 1984.

³ Si veda in proposito il fondamentale saggio di F. Waquet, *Les enfants de Socrate. Filiation intellectuelle et transmission du savoir. XVIIe-XXIe siècle*, Paris, Albin Michel, 2008, in particolare le pagine 7-9 dedicate al rapporto tra Galileo Galilei e Vincenzo Viviani.

⁴ Si citano i vv. 29-30 della celebre ode pariniana *L'educazione*; al verso 145 – si noti – il centauro Chirone chiama "figlio" il proprio allievo Ercole. Sul concetto di sodalizio nel Settecento cfr. l'introduzione di S. Romagnoli a *Il caffè. 1764-1766*, I, a c. di G. Francioni e S. Romagnoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. XIII-LXXIX.

⁵ Come Giovanni Torti, "il più felice fra gli allievi del Parini, e ch'era già il pre-diletto di tanto maestro" (U. Foscolo ad I. Pindemonte, Milano [18?] luglio 1808, cfr.

Del tutto simile fu il caso della scuola emiliana che fece capo a Luigi Cerretti. Qui anzi si ebbe un rapporto di discepolanza che, all'affetto reciproco ed alla riconoscenza filiale, aggiunse un sentimento di amicizia complice. Gli scambi epistolari ci restituiscono, vive come allora, le voci di questo gruppo, che prima ancora di essere un sodalizio letterario fu una brigata di amici animata da uno spirito goliardico tutto emiliano. Ciò che si nota di particolare, nel gruppo del Cerretti, è la creazione di un codice interno al gruppo, fatto di nomi, di riferimenti interni, di *inside jokes* oggi difficilmente comprensibili, ma segno di una salda rete affettiva e di valori comuni. Valori che, in epoca napoleonica, arrivarono a caricarsi di accenti politici.⁶

Il presente lavoro prenderà in considerazione il caso, rimasto ad oggi quasi del tutto inesplorato, benché originalissimo, della scuola di Melchiorre Cesarotti.

Epistolario Foscolo, II, p. 448), ovvero “unico tra gli allievi del Parini non degenerare di tanto Maestro” (U. Foscolo ad I. Martignoni, Milano 6 settembre 1808, cfr. *ibid.*, p. 461).

⁶ Cfr. in particolare V. Sani, *Il “coruttore dei cuori”. Luigi Cerretti e la formazione della classe dirigente cispadana dell’età francese*, in *Con la ragione e col cuore. Studi dedicati a Carlo Capra*, Milano, F. Angeli, 2008, pp. 445-480. Sappiamo che Cerretti e Cesarotti si conobbero di persona (quasi certamente nel corso dei soggiorni veneti del Cerretti tra il 1790 e il 1796) e che si stimarono a vicenda, pur non cementando un rapporto duraturo; nel 1807 Cerretti definiva Cesarotti “il più dabben uomo che tra’ letterati si vegga” (cfr. Pieri, *Memorie*, p. 154).